

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre L. 14
Trimestre L. 9
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato Coste 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cost. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cost. 6
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da concordarsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato Coste 10

L'ERULLA

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

Col primo Marzo

si è aperto un nuovo abbonamento al Friuli ai prezzi più sopra indicati. Coloro che si trovano in debito verso l'Amministrazione sono pregati di porsi in regola al più presto.

Il progetto sui beni comun. incolti

È stata distribuita la relazione della Commissione presieduta dall'on. Franzl, relatore on. Zaccagnini, intorno al progetto dei beni comunali incolti. Con questo progetto di legge si proroga un'altra volta, e per dieci anni, l'esecuzione dell'art. 1 della legge 4 luglio 1874, colla quale si imponeva ai Comuni, nel termine di 5 anni, o di ridurre a coltura o di vendere i loro beni patrimoniali incolti, con l'obbligo in chi li acquistava di coltivarli o di rimboschirli quando quei beni fossero compresi sotto il vincolo forestale.

Il primo termine assegnato alla esecuzione di detta legge trascorse senza che fosse ancora compiuta la operazione preliminare degli elenchi dei beni comunali incolti, senza le prescrizioni del regolamento 20 dicembre 1874. Fu d'uopo pertanto di una prima proroga, la quale venne accordata con la legge del 26 giugno 1882. Senonché, anche scaduto quel termine, si ebbe a constatare che degli ettari 570.147 di beni patrimoniali incolti appartenenti ai Comuni, risultanti dagli elenchi di già formati, le disposizioni della legge del 1874 non erano state applicate che a 67.861, rimanendo ancora da applicarsi a ettari 502.147. Onde la necessità della nuova proroga.

Questa lentezza nel dissodamento o rimboschimento dei terreni patrimoniali dei Comuni dipese da parecchie cause; e, quanto al rimboschimento, in primo luogo dal fatto che la legge del 1874 si collegava colla legge forestale, che non fu approvata se non nel 1877. Una delle ragioni per cui si propone la nuova proroga si è che la legge del 1874 si collegava pure colla nuova legge sui rimboschimenti, che sta ora dinanzi alla Camera.

Questa è una causa legislativa. Ma un'altra spiega la lentezza lamentata nel rimboschimento: e, cioè, la diffi-

coltà di trovare chi si accinga all'opera mancando i capitali a tal uopo, e perché i capitali così investiti non fruttano fruttiferi che dopo una lunga serie d'anni.

Per ciò che concerne il dissodamento vi sono difficoltà di altra natura, e specialmente l'indeterminatezza della legge del 1874, e dell'ambiguo significato della parola *beni incolti*.

Il Ministero di agricoltura tentò di rimuovere le dubbiezze dichiarando che per beni incolti intendevansi quelli non sottoposti ad alcun lavoro o movimento del suolo; e destinati al semplice pascolo; e quelli che sebbene sulla loro superficie presentassero qualche traccia di vegetazione artificiale; pure né per qualità né per quantità davano un reddito adeguato alla estensione del terreno. Ma tale definizione anziché rimuovere insorse la difficoltà. Perocché chiarendosi così che venivano colpiti dalla legge i pascoli di montagna, si portava un colpo gravissimo alla industria pastorizia in certe regioni, togliendosi ad una moltitudine di montepari l'unico mezzo di sussistenza che essi hanno nella pastorizia e nell'industria del bestiame.

Per tutta l'ampia distesa delle Alpi e degli Appennini vi sono larghe zone di beni patrimoniali dei Comuni, che, o mediante il pagamento di una fida o corrisposti, o per diritto di servitù consuetudinaria, o a titolo di condominio servono di pascolo al bestiame dei terrazzani ed alimentano l'unica industria di quelle genti, che è la pastorizia. D'altronde quelle zone essendo messe a prato naturale, o non essendo mai state dissodate, fanno, per quanto riguarda lo scolo delle acque e la solidità della superficie, lo stesso ufficio dei boschi; e per la loro elevazione e per la qualità del suolo ogni altro genere di coltivazione e la stessa coltura boschiva vi riesce o impossibile o non remunerativa. Per lo che in definitiva, quelle terre impropriamente si classificano fra i beni incolti, quando per la loro potenzialità produttiva sono tenute in quello stato di coltura che meglio comportano.

Ond'è che nel progetto, oltre la proroga, il Ministero propone e la Commissione accetta di escludere dalla legge del 1874 i terreni di montagna destinati a pascolo, quando siano mantenuti saldi e non presentino pericolo di scossonamenti, frane o valanghe e quando il loro rimboschimento non sia necessario per regolare il corso delle acque.

luogo ad Enrico, il quale non vedeva il momento di cominciare la danza, che nella grande sala era disposta. Le due vicine, appena convenienza lo permise, e si pose di sotto alle braccia e le condusse al luogo preparato per la festa. Al suo muovere si mossero tutti: i duoi di Ferrara e di Novera per primi; alla rinfusa gli altri, ad ognuno increscendo di trovarsi tra gli ultimi. Aprì la festa il re.

Costume e convenienza esigevano che il primo ballo e lo facesse con Monna Angelica, o il fece una breve, e questa lasciata andò al varco di Oristilla, per man la prese ed alla danza invitolla. La giovinotta da poco disposta rossa divenne e tutta tremante vedendosi prescelta a danzare con tanto re e che tutti gli occhi stavano su lei rivolti.

Enrico che era giovane e volenteroso, dappoi con tutte danzava; e siccome il Conte di Porciglia aveva all'uopo valenti suonatori comandati a Venezia, varie frotte di usitati e ritondi balli si praticarono, e tra questi furono ripetuti, il *brando*, la *gagliarda* e la *corrente*. Si fece il ballo della *catena*, e balli Spagnuoli che ora non molto di moda. Terminata codeste danze, domandò il re di veder le nottrali, e queste vennero da apposta brigata suonate. Si cominciò dalla *Furlana* poi venne la *Schiava*, la *Stizza* in appresso a quanti balli sono in uso costà. Molto applaudiva il re che, ne era beato, e giunse sino a batter le palme, però sempre i maggiori encomi voleva ad Oristilla, e andatole appresso « mi duole (le disse) non sapere danze costà, che le farei » ed alle altre addirizzandosi « donne gentili (esclamò) voi siete nate poi ballo, non ho veduta altrove grazia co-

La decadenza dell'Impero inglese secondo la « France »

La poca fiducia manifestata testé dalle Camere Inglesi al Gabinetto Gladstone, significa che si vuole agire nel Sudan più energicamente, ossia con maggiore prepotenza.

I conservatori sono più avidi e feroci dei liberali; vogliono egliacolare il Mahdi e soffocare la rivolta sudanese a qualunque costo.

Forse è meglio così. Chissà che quest'ultima impresa all'estero non accelleri la rivoluzione interna e lo sfacelo dell'Inghilterra? Chissà che, minuto lentamente ma sicuramente alla sua base, il colosso inglese non sia vicino a crollare tutto d'un tratto con grande fracasso?

Una nazione non può essere, durante parecchi secoli, egoista, crudele, viziosa e perfida, senza che tutto ciò non si rivolti un bel giorno contro se stessa.

La agitazione irlandese, come la rivolta delle Indie, come la dissoluzione delle colonie, come i sanguinosi rovesci d'Egitto altro non sono che fasi della decadenza inglese.

Allorché tutte le altre nazioni del mondo marciavano nella via del progresso, mentre la Francia fece la rivoluzione, l'Italia si liberò, fino la Russia e la Turchia compirono delle riforme, per piccolo che fossero, l'Inghilterra non si mosse. Ella s'attenne al pseudo liberalismo del 1688, conservò le sue usanze di sovranità ridicola, le sue leggi territoriali assurde e pericolose; mantenne con prerogative ingiustificabili una aristocrazia imbastardita, un'albagia insolente, un eterno disprezzo per il povero e per il debole.

Cosa ne venne? Che oramai l'ipocrisia inglese non può più nascondere la propria cancrena. L'aristocrazia corrotta si mantiene soltanto perché fino a nuovo ordine, è la sola padrona del suolo: il medio ceto, avido e senza scrupoli, domanda esse pure la sua parte legittima del pasticcio; e, già, in basso, il popolo affamato, nudo, si lagna, mendica, aspettando di uscire dalle sue tane per fare finalmente la sua rivoluzione di fuoco e di sangue.

I soverchi successi prolungati, le troppe fortunate audacie, tutte le ingiustizie e le crudeltà impunite, accolsero l'Inghilterra. I suoi sguardi sempre volti al di fuori, le impedirono di vedere la decomposizione materiale e morale che operavasi di dentro, ed essa

tanta. Belle friulane, chi dalla musica e dalla danza è fortemente commosso come voi siete, deve avere un sentire squisito, un'anima ardente: ecco voi mi rallegro». Senonché taluna delle convenute madonne, scorrendo tanta bontà e tanta domestichezza del re, si fece allora sommessamente a pregarlo di fare prova dei nostri balli.

Egli perché non esordito, non voleva avventurarsi; ma ad una unendosi, poi tutta (come avviene quando per temenza si esita) accondiscesse « farò alla meglio (disse) state buone con me » e presa per mano Oristilla, che tra le altre timida stava, « la costei perizia (soggiunse) mi gioverà » ché veramente appariva mirabile danzatrice. Si suonò la *Furlana*; e come danzava bene il re! almeno tutti ad una voce applaudivano. Nessuno dei nostri mai fece cotanto: era cosa maravigliosa a vederlo e nella cionapa sono cancellate, almeno linee.

Venne osservato, che tra coloro coi quali più famigliarmente il re s'intratteneva, fu Gioseffo Partistagno, la qual cosa pareva increscere a signori di Venezia.

Il giorno albeggiava, què del seguito che tanto solezzo come il loro padrone non trovavano, erano stanchi, e dovendo proseguire il viaggio erano capiti di riposo; finalmente partiva il re; dodici donzelli, ognun de quali portava un doppiero di candida cera profumata, delle famose febriche di Venezia, lo precedevano. Indossavano essi un attillato corpetto, il quale appena aggiungeva alle anche. Portavano stretti ed interi calzoni a striaie alternate di bianco e di azzurro, colori del nobile casato, e

non pensò a curare il male da principio.

Il rimedio sarebbe tardivo. Il male è dovunque, nelle grandi città come nelle campagne. A Londra, a Manchester, a Liverpool, la miseria è più grande che a Parigi, a Vienna e a Berlino.

Quel patriottismo che tanti vantaggi può recare anche nei casi più disperati, quel patriottismo che fece in Francia le grandi epopee della rivoluzione, non esiste in Inghilterra. L'esercito inglese, composto di mercenari, è disprezzato dalla nazione; i suoi successi, oggi ban rari, non interessano che il politico che il quale li prepara, o il commerciante di cui favoriscono gli affari: il popolo è indifferente.

Una nazione la cui grandezza non riposa che sopra una classe di cittadini, la meno numerosa, è una nazione destinata a crollare. L'Inghilterra è oggi sulla strada della rovina, una strada di cui gli attentati irlandesi non sono ancora che dolci e benigne tappe.

PER GIORDANO BRUNO

Il Comitato centrale universitario di Roma per l'insediamento a Giordano Bruno o ai martiri della libertà del pensiero ha pubblicato il suo manifesto.

È certo che dopo tanti tentativi, l'opera degli studenti romani ha oramai per sé la sicurezza del successo. Ne sono la garanzia i nomi degli illustri che hanno aderito a far parte del Comitato internazionale d'onore. Ecco questi nomi:

Francia: Victor Hugo, Ernest Renan, P. Bert, Th. Ribot, A. Espinas, O. De Morillet. — Inghilterra: Herbert Spencer, A. Oh. Swinburne, E. Max-Müller, J. Stansfeld, Ch. Bradlaugh. — Germania: E. Haackel, L. Buchner, E. Erdmann, R. Hering, K. Fischer, E. Zeller. — Spagna: E. Castelar, N. Salmeron, F. Giner, M. Morayta, E. Chao. — Austria-Ungheria: R. Hamerling, L. Kossuth, J. Nordmann, O. Thaler. — Portogallo: T. Braga, T. Bastos. — Rumania: C. A. Rosetti. — Svezia-Norvegia: P. Ibsen, E. Meyer. — Belgio: E. De Laveleye, P. Jasson. — Olanda: S. V. Houten, W. H. Zouteveen. — Svizzera: M. Monnier, Th. Dufour. — Grecia: S. Lombros. — Russia: N. Grot. — Stati Uniti: H. E. Wright, Col. R. Ingersoll. — Italia: R. Ardigò, A. Bertani, D. Bertl, R. Bonghi, G. Bovio, O. Caetani di Sermoneta, B. Cairoli, G. Carducci, F. Cavallotti, L. Cremona, E. Ferrari, L. Ferri,

una cintura di sciamito con fermaglio d'oro, foggiate a mo' di un giglio. L'impresa dei Porcigli era di tre gigli d'oro come quella di Francia; ma in quella circostanza essa venne cambiata, ed occone il come. Non piacque ad Enrico che un Feudatario italiano portasse le armi che teneva egli re, e perciò al conte Ermete in grazioso modo rivolto disse « lo voglio che eterna nel vostro casato rimanga la memoria della veramente principessa ospitalità che mi accordaste, e perciò per ricordanza dei posteri al vostro stemma che porta tre gigli d'oro, per mio amore ne aggiungerete altri due ».

Ringraziò l'egregio uomo, e ne fece l'aggiunta. Il re prima di partire dalla sala, salutò le donne che aveva vicino, fece cenno al Partistagno perché lo accompagnasse; ed entrato nella stanza assegnatagli dove stava una magnifica lettiera tutta dorata con intagli di squisito lavoro, opera dei nostri migliori artisti viventi e di sommo valore, si coricò e congedati che ebbe i suoi famigliari, tenne con esso lui lungo discorso.

Di che ragionassero se lo ignora. Solamente fu visto che Gioseffo all'uscir della stanza, aveva al collo la catena dello Spirito Santo, quella che soleva portare il re.

Prima dell'ora stabilita per la partenza, numerosa folla di nobili personaggi nelle anticamere aspettavano il re per fargli onore, e tra questi, come è da credere, Partistagno col novello suo ordine. A seconda dei rapporti delle varie persone era riguardata diversamente una tal novità: i grandi della corte erano indifferenti, e a mezza bocca ne ridevano; i Patrizi di Venezia il capo

A. Lemmi, T. Mamiani, T. Maeserani, M. Minghetti, J. Moleschott, G. Nicotera, G. Petroni, L. Pandolfi, M. Raspi-Saunders, G. Rosa, A. Saffi, S. Spaventa, G. Trezza, P. Villari, A. Verrì, G. Zanardelli.

Il Comitato centrale invita tutti gli Italiani a contribuire all'erezione del monumento, al quale tutte le illustrazioni nazionali e forestiere danno contributo.

Il comm. Ettore Ferrari, deputato al Parlamento, ha offerto la sua opera d'ingegnere gratuitamente.

Dirigete lettere o altro alla sede del Comitato, posto al n. 8, di via della Lupa.

Fra pochi giorni poi uscirà un numero unico di circostanza intitolato *Giordano Bruno*, al quale hanno mandato scritti e autografi i più grandi pensatori e artisti del mondo.

In omaggio al grande pensatore, gli studenti dell'università di Madrid, sull'invito degli studenti dell'università di Roma nominarono una Commissione, di cui fu eletto presidente il prof. Michele Morayta; deliberarono di rivolgere un caldo appello a tutte le Università, istituti e scuole spagnole, supplicandole di costituire delle Commissioni sussidiarie e di mandare obli i rappresentanti a Madrid; di sollecitare dalla stampa periodica, dai circoli e dalle società scientifiche e letterarie l'invio di rappresentanti a Madrid, e di celebrare il giorno 21 marzo in modo solenne il 285° anniversario della morte di Giordano Bruno.

Fu aperta una sottoscrizione per provvedere alle spese.

Tutti gli studenti spagnoli furono invitati a inviare componimenti in versi e in prosa.

I migliori saranno pubblicati. Organi della Commissione sono i giornali *La Lucha* e *La Universidad*.

MASSAUA

Massaena come città, giudicata esteticamente dal mare, presenta un panorama simpatico. Ha uno sfondo di montagna azzurre, che sono quelle dell'Abissinia, ed un contorno che non è d'un grigio arido ed uniforme, vedesi qua o là un po' di verde che rievoca e che lascia riposare lo sguardo.

Le costruzioni in muratura sono poche, i forti, le Moschee, il palazzo del

movevano e notavano una tal distinzione fatta ad un suddito, qualunque fosse la causa; i Cavalieri Friulani poi ne erano dispettosi. Freddamente qualcuno, che non poteva a meno, si congratulava con esso, ed altri bisbigliando fra loro malignavano, dicendo, che quella non era cosa per suoi mariti avuta ma acquistata per quei della moglie. Invidia era quella, poiché la maggior parte di essi a qualunque sacrificio sarebbe andato incontro per decorazione, essendo tale ordine di Cavalleria ambito assai dai nobili della Orientalità.

Era l'undecima ora. Enrico, allora soltanto si alzava e preceduto dai suoi camerieri, si presentò nella sala, prese commiato dal signor del Castello, e dalla sua donna; rivolse benevole parole a que' che aspettavano per sequestrarlo, e salito nella carrozza che la Repubblica gli aveva regalata, partì per la terra di Sacile, seguito da numeroso corteo. Nè a Sacile rattenevasi; solo si fermò per pochi momenti al Maschio, acqua che la nostra Patria dalla Marca Trivigiana divide. Rivolse a molti distintamente parole cortesi: a Gioseffo poi, che non aveva mai abbandonato lo sportello della carrozza, nell'atto che si abbasava per baciarli il lembo della veste, posò la mano sulla spalla, e disse: « Ci rivedremo a Venezia e tra breve, ricordatevi alla bella Oristilla ». I legati di Venezia che quivi erano, corruarono la fronte, què della corte fecero un ghigno, il Partistagno arrossì lievemente, ma la scena fu trunca dal rapido partire della reale carrozza condotta dai giovani cavalieri Trivigiani, che sottentravano a que' del Friuli.

(Continua)

2 APPENDICE

ORISTILLA DI PARTISTAGNO

Frammento di cronaca friulana

Copiosa, svariata, squisita era l'imbandigione; vasellami d'oro e di argento, cristalli finissimi, lisci e scabbi a vari colori coprivano il desco, anoni di più istromenti, disposti sopra un vicino loggiato, e nel sottoposto cortile all'ombra di un padiglione, avvicendavano le loro armonie, con musica ora di guerra, ora di amore. Al silenzio, che nel principio suole ordinariamente tenersi, successe uno strepito confuso ma riverente, il quale andava mano mano crescendo, e vi fu chi ha notato che più del sapor della vivande e del gusto dei vini, che erano prelibati tutti, e tutti nottrali, il re si compiaceva di ocolleggiare la bella Oristilla. Al suo orecchio egli avvicinava la bocca sovente per dirle qualche segreta parola, col gambito quasi a caso il suo braccio toccava, e vedeva anche osservato, (tutto si nota del re) che al disotto dei finissimi lini che dal desco ricchi pendevano, i piedi reali talvolta s'incontravano con quei della bella vicina. — Le cose più rare prima di assaporarle a lei presentava, e a dir vero la faccenda era a tale che poco garbava alla padrona, la quale, sebbene dama completa come era, sempre cortesemente col suo reale ospite si conteneva, pure nel suo interno dolévasi che il giovane principe non fosse vero re: gli offuscava come credeva se le convenisse.

Tre ore durava il banchetto e parve

Governatore, qualche casa di agenti consolari, formano il nucleo importante della città; le capanne basse, coniche di paglia o di teca sono moltissime, si da albergare una popolazione dai 5 ai 6 mila abitanti, comprese le adiacenze. A Massaua che ha un porto naturale piccolo, ma sicuro perfonno e perobè riparato, affollano i sambuchi di Gedda, di Odessa e di tutto il litorale fino da Aden, a portar la madreperla che si apalace poi dagli speculatori a Trieste ed in Italia per la lavorazione. Dall'Abissinia poi, che dista solo 2 o 3 giorni da Massaua, vengono le carovane con pelli, gomma, aranci.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 — Presidenza BIANCHERI. Riprendesi la discussione ferroviaria. Approvati l'art. 1 complessivo del disegno di legge dopo chiarimenti dati da Genala e Perelli.

Approvati l'art. 2 in cui si dispone come si riprenderanno le somme versate ai concessionari in pagamento del materiale degli approvvigionamenti.

Approvati gli art. 3 e 4 relativi al riscontro dei prodotti affidati ad un ispettore governativo e alla vigilanza esercitata dalla Corte dei conti.

Approvati anche l'art. 5 relativo all'ispezione dell'amministrazione dei fondi di riserva.

Approvati l'art. 6 sui ribassi delle tariffe che saranno ordinati con decreti reali; gli art. 7 e 8 aggiuntivi proposti dalla commissione con emendamento di Giordano Ernesto.

Luzzatti ed altri propongono vari articoli per l'istituzione di un consiglio compartimentale delle ferrovie in 14 città e per determinare la forma dell'elezione, attribuzioni ecc.

Corvetto crede che queste disposizioni debbano far parte del regolamento.

Genala conferma giudicando necessario il consiglio, ma la massima è già ammessa nell'art. 8 testé aggiunto.

Luzzatti ritirando le sue proposte presenta il seguente articolo aggiuntivo: Il decreto reale relativo alla costituzione del Consiglio per l'esame delle tariffe ferroviarie sarà dopo due anni presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Corvetto e Genala pregano di ritirarlo perchè è inopportuno.

Luzzatti insistendo viene ai voti. Dopo duplice prova e controprova per alzata e seduta la votazione essendo dubbia rinnovasi per divisione.

L'articolo Luzzatti è approvato e diventa l'art. 9.

Per proposta Orispi l'art. 18 sospeso finché sia approvato il 18.

Approvati gli art. 14, 15, 16 e 17. Il seguito della discussione domani.

In Italia

Lo sventramento di Roma.

La Giunta municipale ha pubblicato e distribuito ai membri del consiglio il progetto dello sventramento di Roma.

Nell'art. 18 della legge per risanamento della città di Napoli è detto che tutti i comuni i quali ne facciano richiesta dentro un anno sono autorizzati ad approfittare delle disposizioni contenute negli art. 12, 13, 15, 16 e 17 della legge stessa, relativi alle acque, alla fognatura ed alla salubrità delle abitazioni.

Ora la Giunta municipale di Roma non s'è lasciata sfuggire questa facoltà concessa dal Parlamento a tutti i comuni che mirino di proposito alla loro redenzione igienica, e subito ha cercato di trar profitto soprattutto di quell'importante articolo 13 secondo il quale, determinando l'area per le nuove strade il municipio potrà procedere a qualsiasi espropriazione per pubblica utilità, con abbreviazione ai soliti termini concessa per decreto prefettizio.

Quindi la Giunta di Roma si presenta al consiglio perchè voglia autorizzarla a far tutte le pratiche necessarie presso il governo onde ottenere l'autorizzazione e gli altri atti dell'art. 13 per le seguenti zone di Roma, che verrebbero quindi in breve tempo demolite:

1. Tutto il quartiere del Ghetto.

2. Le case tra via Fiumara, il Tevere e via de' Vaccinari, fino al nuovo ponte alla Regola.

3. Le case del Lungo Tevere fra il ponte stesso e la chiesa dei SS. Vincenzo ed Anastasio.

4. Le case da piazza Argentina al ponte stesso.

5. Le case presso il Lungo Tevere da Ponte Quattro Capi alla Banca della Vittoria.

6. Il quartiere della piazzetta dell'Oca, il vicolo della Panna, piazza del Popolo, il Mattatoio e la cinta presso la porta.

7. Le case contemplate nel piano regolatore da demolire per la prosecuzione di via Nazionale all'incontro del Banchi Vecchi fino alla chiesa Nuova.

Oltre a questa grande ripulita, con cui a case sode, cadenti, sporche, malariate si sostituirebbero fabbricati nuovi e forniti d'aria e di luce secondo le esigenze dell'igiene — in appoggio all'articolo 13 — la Giunta non ha trascurato neppure gli altri articoli e propone quindi grandi lavori per le acque e le fognature in modo da completare in ogni parte questo grande riordinamento igienico della capitale.

Occulte influenze politico-religiose.

Corre con insistenza la voce che la cerimonia della collocazione della prima pietra del monumento a Vittorio Emanuele, tendesi rimandarla per occulte influenze politico-religiose.

Un doloroso avvenimento.

Un doloroso avvenimento ha commosso ieri Venezia, e sarà appreso con altrettanto dispiacere dappertutto in Italia ed all'estero furono apprezzate le opere del distintissimo scultore ed intagliatore Valentino Bazzani.

L'egregio e simpatico artista era ieri poco dopo le 4 p.m. occupato nella sua officina a S. Barnaba a sagare un pezzo di legno. Egli eseguiva l'operazione mediante la sega a vapore che da non molto tempo ha posto nel suo stabilimento artistico industriale. Per malaugurato accidente il cav. Bazzani portò col legno la mano destra dappresso al dente della sega, e n'ebbe — orribile cosa! — completamente recise quattro dita; il pollice solo fu salvo. I brandelli di quella mano che ha modellato e scolpito tanti capolavori furono lanciati dal terribile arnese fino al soffitto dell'officina! Sembra che la macchina avesse qualche difetto.

Gli operai, i famigliari si fecero subito intorno al cavaliere Bazzani per soccorrerlo. Il bravo uomo, malgrado le atroci sofferenze, addimostro calma e fermezza, e volle essere subito trasportato all'ospedale dove ricevette tutte le cure necessarie in sì triste caso; fu assoggettato ad una operazione per rendere men dolorosa e pericolosa la mutilazione e quindi fu ricondotto a casa sua, che trovava nello stesso officio a San Barnaba.

La benedizione delle bandiere.

Un prete del clero di S. Giovanni in disgrazia del Vaticano, benedirà le bandiere della brigata Roma, poichè non si trova altro prete che voglia prestarsi a tale cerimonia. Così all'Arena.

All'Estero

Gli irlandesi ed il principe di Galles.

Fu già annunziato da Parigi che i seniani offrono 10,000 lire sterline a chi consegnerà loro vivo o morto il principe di Galles.

Ecco ora il testo dell'annunzio trasmesso dal comitato rivoluzionario di Dublino al The United Irishman:

«Venne decretata una ricompensa di 10,000 sterline (250,000 franchi) a chi consegnerà morto o vivo Alberto Edoardo, detto il principe di Galles.

«L'Inghilterra pose a prezzo la testa d'Osman Digna, noi seguiamo il suo esempio».

«SHANN O'NER.»

In Provincia

Incendio. A Piovega di Gemona.

verso le 2 ant. del 2 corrente si sviluppò un incendio nell'abitazione di certo Raffaele Giuseppe. Fu però subito domato e il Raffaele fu danneggiato soltanto per 1.100. La causa fu accidentale.

In Città

Le bandiere della brigata Friuli.

Oggi dunque, secondo il programma loro pubblicato avrà luogo la solenne consegna delle bandiere omaggio delle donne friulane d'ogni classe sociale a quella parte dell'Esercito che porta il nome del nostro Friuli.

E così che nuovi vincoli vanno a stabilirsi tra cittadini e soldati, dimostrando come l'idea supremo che tutti ci unisce sia la grandezza e la forza della Patria comune.

Il tempo, se anche nuvoloso permetterà che la cerimonia riesca condegna, tanto più che diverse Associazioni cittadine si sono impegnate d'intervenire colle rispettive bandiere.

Dal Palazzo del Comune e da qualche casa di Via Mercatovecchio pende già la bandiera nazionale.

A domani dunque la descrizione della festa.

Cotonificio udinese. Capitale versato lire 600,000.

Il Consiglio d'amministrazione, nel mentre deliberava nella seduta di ieri l'altro il compimento del Cotonificio, stabilì che il versamento del residuo capitale sociale vengano effettuati presso la Banca di Udine nelle epoche seguenti:

- 6. decimo al 31 corrente marzo;
- 7. » 31 maggio p.v.
- 8. » 31 luglio
- 9. » 30 settembre
- 10. ed ultimo 30 novembre

All'atto del versamento dell'ultimo decimo verranno rilasciati i titoli definitivi al portatore, contro consegna di di certificati provvisori.

Consorzio Ledra-Tagliamento. Per lavori di spurgo e di riparazione occorrenti nei canali di questo Consorzio verrà data l'assoluta nei canali stessi della sera del 15 a tutto il 28 marzo corrente.

Al rivenditori di aceto. Consta all'Ufficio d'igiene che si cerca di smerciare un'assenza di aceto colorato in rosso con colori artificiali nocivi. Si avverte per ciò i rivenditori di aceto che l'autorità invigila.

Le gesta di un cavaliere d'industria. Da oltre un mese era capitato qui un tale affatto sconosciuto che si spacciava niente meno che per un banchiere di Trieste.

Aveva preso alloggio in una famiglia di popolani in contrada del Pozzo, e ivi anche mangiava a bevava, lusingando i padroni che li avrebbe esuberantemente ricompensati di quanto loro doveva.

Il furbacchione non pago però di questo, seppe anche adescare una donna di glivile condizione, una maestra di piccoli bambini cui intrinava in casa propria. E tanto seppe ingraziare l'animo, che questa, perfino acconsentiva di buona voglia a sposarlo.

E ieri l'altro appunto doveasi celebrare il matrimonio religioso.

I preparativi per le nozze imminenti erano quindi stati fatti colla pompa che poteasi maggiore, quando poco prima che dovesse aver luogo la cerimonia, il fidanzato si presentò alla sua promessa pregandola a volergli prestare il di lei orologio con catena d'oro del valore di lire 250 circa premendogli con quello far, come si sul dire, buona figura, presso il padre che doveva giungere da Trieste in quella stessa mattina, e l'attendeva come era convenuto, all'Albergo d'Italia.

La signorina prestò fede alle parole di quel furbacchione, il quale, appena si trovò in possesso dell'orologio e della catena, di proprietà della futura sposa pensò bene di battere il largo e d'involarsi chissà dove.

Cert'è che l'attessero invano per le nozze, e l'attendono tuttora.

Un altro particolare assai pignante.

Il nostro cavaliere d'industria, aveva voluto pochi giorni prima, che la sua promessa sposa, licenziasse tutti i ragazzi cui essa dava lezione in casa, e ciò col pretesto che dovendo venir a stabilirsi ad Udine quel tal famoso di lui padre di Trieste, questi intollerante di ogni chissà, male avrebbe sofferto quello dei ragazzi che venivano per la scuola, in casa della detta maestra.

Fu esaudito anche in ciò e i fanciulli furono tutti licenziati.

Un bel guadagno in verità che il briccone ha procurato alla povera maestra!

Alla famiglia poi ove il banchiere di Trieste s'era accasato, lascia un debito di circa lire trentacinque, per alloggio e vitto somministratogli.

I funerali del sergente. Oggi alle ore 10 ant. furono rese solenne oranze funebri al povero sergente Luigi Valente suicidatosi lunedì.

Tutti i sottufficiali delle varie armi di presidio vi presero parte, in unione alla Banda militare e ad un plotone di soldati di fanteria.

Sul carro funebre vi era deposta una bella corona di fiori.

I funerali furono celebrati a rito civile, con una semplice croce, portata a mano da un necroforo.

Teatro Sociale. Continuando la indispensione della prima donna signora Lola Peydro, la prima rappresentazione dell'opera-ballo *Giocanda* avrà luogo sabato 7 corrente.

Telegrafi. Togliamo dalla Gazzetta Ufficiale quanto segue:

Per norma del pubblico si notifica: a) che per ora si possono spedire dei telegrammi per Assab nei modi e colle tasse seguenti:

1. Per telegrafo fino a Perim, e di là fino ad Assab con tutti i mezzi eventuali disponibili oltre ai vapori postali che vi toccano i giorni 11 e 22 d'ogni mese. Tassa lire 4.05 per ogni parola.

2. Per telegrafo fino a Brindisi, e di là per posta fino ad Assab coi vapori postali che partono da Brindisi ogni lunedì mattina, colla tassa ordinaria dello Stato di lire una per telegramma di 15 parole.

I piroscafi della navigazione italiana partono da Assab, al mezzodì del 4 e del 18 d'ogni mese, anche trasportando telegrammi per Perim.

Arresti. I RR. Carabinieri durante la notte passata arrestarono due furbacchioni, che commettevano disordini e oltreggiavano gli agenti di polizia.

Note scientifiche

Il kefir. Il kefir è una bevanda assai usata dai pastori del Caucaso, i quali per lungo tempo mantennero il segreto sulla sua composizione. Oggi non solo si conosce bene il suo metodo di preparazione, ma si sa anche che questa bevanda forma un ottimo ricostituente che può riuscire utilissimo nella tisi e in generale nelle malattie di deperimento. E specialmente allo scopo dei medici russi che devono questa scoperta, e nella medicina russa il kefir è oggi largamente adoperato.

Il dott. Albrecht ha raccolto interessanti notizie su questa bevanda che ottiene dal latte di vacca mediante un fermento pacifico. Tale fermento che i Karatchevzi, indigeni del monte Elbruz, custodiscono con grande segretezza, è da essi chiamato *inghis del Profeta*, e su di esso si hanno numerose leggende che ora lo descrivono come un dono di Dio, ora dicono che spuntasse tra le nevi del monte Elbruz, ora narrano che venisse per la prima volta trovato nello stomaco di un montone. Il prof. Sciostovsky ha raccolto sul luogo informazioni sul modo in cui tale fermento è preparato. I pastori dell'Elbruz sogliono fare col latte di capra una bevanda che essi chiamano *arjan*, versando in un vaso di ceramica, a collo stretto, il latte, ed aggiungendovi un pezzetto di stomaco di vitello o di montone. Quando il latte si è accagliato, lo si consuma aggiungendo sempre latte fresco, che anch'esso non tarda a rapprendersi. Il vaso viene sempre agitato, e continuandosi ad aggiungere latte, sul suo fondo o sulle sue pareti formasi un deposito granuloso particolare che costituisce il fermento sopracitato. Questi grani sono formati da spore di saccharomiceti (*Oidium lactis*) e da batteri, i quali, dapprima sparsi nell'aria, cercano i grumi di latte cagliato per avvilupparvisi. Col colore di anilina questi microrganismi appaiono con tutta nettezza. La trasformazione dello zucchero del latte in alcool ed acido carbonico, sarebbe prodotta dai batteri, mentre alle spore sarebbe devoluta la formazione dell'acido lattico e la riduzione in peptoni delle sostanze albuminose.

Per ottenere il kefir, bevanda fermentata della consistenza della crema e di un gusto gradevole e rinfrescante, bisogna eseguire pazientemente varie operazioni. Anzi tutto i grani devono esser posti a gonfiare per sei ore nell'acqua tiepida; poi sono immersi nel latte che cangiasi ogni ora, e da glialli che erano divengono bianchi. Essi sono allora gettati in una bottiglia a fondo piatto, piena di latte e tappata con un pezzetto di muscolina. Sotto una temperatura di 14° o 15° il latte comincia a fermentare; si ha cura di agitare la bottiglia e dopo 7 ore si passa il liquido attraverso alla muscolina e lo si chiude in bottiglie fortemente tappate, che anch'esse devono agitare perchè non si formino dei grumi. Dopo 24 ore la bevanda è pronta, ma contiene deboli quantità di alcool e di acido carbonico; queste vanno aumentando col passare dei giorni e il kefir, da principio consistente come la crema, diviene sempre più liquido e forte. Quando si vuol mantenere la bevanda ad un certo grado di forza la si tiene in ghiaccio od in un luogo assai freddo, e la fermentazione è sospesa.

Il fermento che ha servito una volta non perde nulla delle sue proprietà, e può servire una seconda volta; basta perciò di raccogliere i grani, lavarli bene e poi tornare ad adoperarli come sopra è stato descritto. Se invece questi grani si vogliono conservare per l'avvenire, allora, dopo lavati, si devono essiccare con grande rapidità tenendoli ben chiusi in qualche vasetto. Come abbiamo detto il kefir ben riuscito deve avere la consistenza della crema, deve far la schiuma come la birra, ed avere gusto acidulo e frizzante.

Le recenti ricerche ed osservazioni scientifiche hanno provato che questo kefir è la miglior sostanza nutriente conosciuta: facilmente digeribile anche da uno stomaco assai debole, ha inoltre proprietà diuretiche. I medici russi lo adoperano in tutte le malattie dello stomaco, dell'intestino, della vescica, della tisi, ecc.; la cura s'incomincia con un bicchiere di tale bevanda, dose che giornalmente aumentando può giungere fino a quattro bottiglie al dì.

Il kefir si beve generalmente, tiepido, scaldato al sole o a bagnomaria; non tutto d'un fiato ma a sorsi. Il dott. Al-

brecht spera che questa bevanda possa tra noi servire a combattere efficacemente la tubercolosi, in modo così fortunato come disse che faccia in Russia.

In Tribunale

PROCESSO COSTANZO.

Ieri davanti il Tribunale militare di Venezia ebbe principio l'importante processo.

Presiede il tenente colonnello Moggi, avvocato fiscale il comm. Vaglio; alla difesa stanno gli avvocati Iacchia e Feder.

Una folle enorme assiste al dibattimento, talchè si dovette una volta far sgombrare la sala per far rientrare poi una minor quantità di spettatori.

La difesa ha dichiarato che dopo sentiti i testimoni si riserva di sollevare la questione d'incompetenza.

Vengono quindi letti i rapporti militari, le perizie mediche, i verbali, certificati. Risulta da questi ultimi che il primo dei fratelli di Costanzo fu ucciso in Russia e che il secondo è in carcere per omicidio.

L'interrogatorio del Costanzo non presenta nulla di singolare, si nota soltanto che riguardo al caporale Vaini disse che questi lo voleva sempre mandare in prigione.

E quindi sentito il colonnello Albertelli del 9° reggimento che racconta i particolari del fatto, e dichiara come il Costanzo voleva farsi vedere esimo, mentre fu posta notata il contrario. Il capitano Brunelli della compagnia del Costanzo dice come a questo soldato molte punizioni furono risparmiate.

Il tenente Albertini depone sulla pianta dei locali da lui compilata.

Il caporale Vaini dichiara che il Costanzo non voleva ubbidire e cercava di fare i suoi comodi.

Il giorno prima del fatto mentre il Vaini comandava avanti le file in cui era il Costanzo, questi lo interruppe dicendo: «zitto, zitto, zitto».

Racconta che nel 1888 ebbe una baruffa col Costanzo.

Sono quindi sentiti gli ufficiali Palizolo, Stoffale Piano e Vertuni nonché 14 soldati che tutti confermano i particolari già conosciuti.

Comincia quindi la requisitoria:

Prima di tutto il comm. Vaglio si ostiene a parlare della questione d'incompetenza, che la difesa si riservò di sollevare. L'avvocato fiscale disse che sarebbe assai sorpreso, se questa causa venisse tolta ai giudici militari... e disse le ragioni numerose e lunghe, di questa sorpresa.

Nessun articolo della legge — conclude l'avvocato fiscale autorizzerebbe il passaggio della causa dalle autorità militari alle civili.

Scartata la questione dell'incompetenza il comm. Vaglio viene a parlare del fatto. Lo descrive con lunghi, minuziosi particolari.

Conclude che il Costanzo tirò a scopo di omicidio con premeditazione.

Poche negò che si possano concedere le attenuanti. «Se avete pietà per lui o signori del Tribunale, egli vi risponderebbe con lo scherzo. La pietà sarebbe un insulto all'opinione pubblica».

Ed ecco le sue conclusioni:

Egli domanda, sia il soldato Antonio Costanzo, dichiarato colpevole di mancato omicidio contro il caporale Vaini e di omicidio contro i caporali Cossa e Desiliani, e il soldato Gribaud, e sia condannato alla fucilazione nella schiena, previa degradazione.

Oggi alle ore 11 si riaprirà il processo per le arringhe degli avvocati quindi nella sera la sentenza.

Corriere Artistico

La «Denise» al Valle di Roma.

L'aspettazione era enorme; il teatro riboccava, malgrado l'esagerazione sconvolgentissima dei prezzi; il pubblico distintissimo, in cui si può dire fossero rappresentate tutte le aristocrazie.

Il successo, come sempre accadde, fu nell'insieme inferiore all'aspettazione colossale. Esso fu limitato e relativo.

Il primo atto piacque per il dialogo brillantissimo, ma senza destare entusiasmo.

Il secondo passò freddo, qualche scena parve lunga, qualche tirata recitata con troppa declamazione, parve enfatica.

Il terzo fu trovato splendido, meraviglioso per la forma, specialmente per la scena della confessione che destò una profonda impressione e commosse sino alle lagrime gran parte del pubblico.

L'interpretazione della Denise in questa scena, fu mirabile per verità, per passione; gli applausi furono calorosissimi, le chiamate infinite.

Il quarto atto cadde, fra le disapprovazioni del pubblico che non accettò evidentemente la tesi del lavoro.

La traduzione del resto è mediocre, la esecuzione, meno la parte della Duse, in alcune scene, e del Rossi in qualche punto, fu fredda, scolorita e mancante di affettamento.

Donando un fiore di sassifraga

Shocca il galante sui nostri colli,
Sotto la neve che disgiela al sole
E tra l'erba ingiallita di febbraio
Chiedono il verde primule e viole.

Ma passò il verno fuor de l'aquillone
E da una man gentile coltivato
Questo scipito fior di sassifraga
Precoce come il mandorlo rosato.

Troppe blandizie forse e troppe cure
Van prodigando a tutti i fior di serra
E tu vorrai il profumo degli ardit
Che tentano arrivar la brulla terra,

Ma scoglio questo e te ne faccio un
[dono]
Perché ti parli un poco del mio core:
Senza un alito caldo che lo sfiori
S'inaridisce, chiede il sole e muore.
Udine, 3 marzo 1895.

Emma.

Massime e sentenze

Giovanni Botero.
Siccome la filosofia cerca le cause degli effetti naturali, e non si ferma finché non l'ha trovate: così la prudenza deve ricercare le ragioni dei successi umani nell'istoria la qual attribuisce d'altro non serve che di una pastura, poco sostanziale, della curiosità che la legge.

La Bruyère.
Quando una lettura ti solleva lo spirito e ti inspira sentimenti nobili e virtuosi, non cercare altra regola per giudicare dell'opera: ella è buona, e fatta di mano maestra.

Nota allegria

La vedova di Cornellini si rimarita inopinatamente quando tutti la credevano ancora immersa nel dolore più insopportabile. A questo proposito l'amico Bertoldi osserva giustamente:
— Che dispiacere per il povero Cornellini, se fosse ancor vivo!
Tutti gli stringono la mano, commossi.

Amico mio, tu sei una bestia — dice un capo-sezione al suo impiegato.
— Scusi: sono una bestia perché sono amico suo, o sono suo amico perché sono una bestia?

Sciarada

Non è in alto il mio primiero
Il secondo è commerciale;
La baldranza di un guerriero
Venne infranta dal totale.

Spiegazione della Sciarada precedente
Man-dò-la.

Varietà

Compera di due quadri. Il Parlamento inglese votò un credito di 57,500 lire sterline per la compera di due quadri provenienti dalla famosa pinacoteca del duca di Marlborough. Uno è la *Madonna Ausidei* di Raffaello, e venne pagato 70,000 lire sterline; l'altro è un *Carlo I a cavallo*, di Van Dyck, e venne pagato 17,500 l. st.

Fabbrica di biglietti falsi. Ieri l'altro la Questura di Torino eseguì un'importantissima operazione in una delle stanze dell'albergo *Agnello* sotto stradale Moscalieri.

Dietro denunce e osservazioni riusci infatti a sorprendere un'attiva fabbrica di biglietti falsificati, diretta da Francesco Canda e dal figlio di costui Domenico Canda, che si spacciavano per agenti di commercio.

Rimasero in potere delle guardie cinque o sei pietre litografiche; altri utensili del mestiere e trecento biglietti falsi di una lira. Arrestati i Canda, si cercano i complici.

Morto in ferrovia. Alla partenza da Modena per Venezia del treno 294 nel pomeriggio di martedì prendeva posto in un vagone di terza classe un signore con una bambina decentemente vestita.

Appena mosso il treno quel signore diede a vedere che soffriva; aumentarono un po' alla volta i dolori, e quando il treno era presso la stazione di Mantova quel signore cadeva sul fondo del vagone.

La bambina piangeva, i passeggeri si affrettarono a soccorrere il poveretto ed appena arrivato il treno in stazione di Mantova fu avvertito del caso il personale ferroviario che prodigò alcune cure all'infermo. Parve che un bicchier d'acqua lo facesse rivivere, quantunque non avesse parlato, e lo si lasciò proseguire il viaggio.

Fra le stazioni di Sant'Antonio e Roverbella la sofferenza di quest'uomo si accrebbe, i passeggeri tentarono porgergli aiuto ma inutilmente, l'infelice era morto.

La bambina appena decenne, piangeva, si disperava in modo da sconvolgere il cuore ai presenti.

A Villafranca fu levato il cadavere dal treno e deposto nella stazione; e la fanciulla venne gentilmente accolta nella famiglia del ospitalità che le prodigò ogni cura. Quando la sfortunata che non poteva pronunziare parola dai singhiozzi fu un poco calmata, si seppe di lei che il morto era suo padre, Giovanni Mazzega di Venezia che da Modena ritornava a Venezia.

Notiziario

Una sconfitta del ministero.

Roma 4. Importante fu la tornata odierna della Camera.

Essendo dubbia la prima votazione, fatta per alzata e seduta, sulla proposta Luzzatti si procedette al voto per divisioni. I favorevoli alla proposta Luzzatti, respinta dal ministero, passarono sui primi tre settori della sinistra — i contrari sui primi tre settori di destra.

I segretari procedono alla numerazione.

Nel frattempo entrano nell'aula alla spicciolata parecchi deputati accolti con clamorosi eccitamenti degli amici a sedere dall'una o dall'altra parte.

Entrano ultimi i deputati giunti col treno di Bologna: Simoni, Berini, Teo, Tivaroni, Fabris, Squarone e Pascolato, decidendo col loro voto la sconfitta del ministero che ebbe 156 voti contro 160.

Votarono con l'opposizione, oltre i deputati di destra di Rudini, Tegas, Luzzatti, Mariotti, Casati e Taverna; Minghetti, Carminio, Codronchi, Miniscalchi, Arnaboldi, Vigoni ed altri quattro o cinque della maggioranza.

La proclamazione dell'esito fu accolta da un applauso dai banchi della sinistra.

Viva sensazione — le conversazioni erano animatissime — la seduta venne sospesa per mezz'ora.

Il capitombolo.

Ritensi ormai generalmente molto possibile la caduta delle convenzioni.

Altro grave scoglio troverà il governo all'articolo 15, sul quale Giolitti ed altri sessanta quasi tutti ministeriali presentarono un emendamento che il ministero potrà difficilmente accettare.

Tutti a Roma.

La votazione dell'intera legge a scrutinio segreto avrà luogo certamente venerdì.

Tutti i deputati della sinistra devono trovarsi in quel giorno a Roma, al loro banco.

La Sinistra.

La Sinistra terrà domani sera una adunanza nella Sala Rossa a Montecitorio.

Una ferrovia nel Tirolo.

Il Governo austriaco autorizzò gli studi per un progetto di ferrovia che congiunga il Tirolo meridionale, nonché il lago di Garda, alla vallata dell'Adige, allacciandosi colla ferrovia Innsbruck-Verona. La nuova linea partirà da Riva.

Il barone Blanc arbitro.

Il barone Blanc, ex-ministro d'Italia a Washington, ora ministro d'Italia a Madrid, venne nominato arbitro nella controversia sorta fra la Spagna e gli Stati Uniti per le navi americane mandate a picco dagli incrociatori spagnuoli nelle acque cubane.

Queste navi erano ritenute cariche di uomini e di armi destinate per una rivolta a Cuba contro la dominazione spagnuola ed è per questo motivo che le navi spagnuole fecero fuoco su di esse.

Uno scandalo che sfuma.

Il professore Sbarbaro avrebbe recato dalla quercia sporta contro il marchese Pescia per le note scene di violenza da questo commesso in casa del professore.

Il marchese sarà chiamato a rispondere soltanto per porto abusivo di arma da fuoco.

Credito agrario.

Oggi si è adunata la Commissione parlamentare sul progetto per il credito agrario.

Intervennero all'adunanza i ministri Magliani e Grimaldi.

Furono concordate alcune modificazioni al progetto e fra queste una d'importanza per le provincie venete, proposta dal deputato Romanin Jacur, con la quale i benefici della legge vengono estesi anche ai Consorzi per suolo, per irrigazione e per bonifica; con la sostituzione della esazione delle quote annuali coi privilegi fiscali alla iscrizione della ipoteca.

Per il Collegio di Belluno.

Nel collegio di Belluno — assaudo rimasto scoperto un seggio, per la morte del deputato Morpurgo — il partito moderato ha deciso di portare la candidatura di Giuseppe Fioi.

Bonaiuto Morana.

La Giunta a procedere contro l'on. Bonaiuto con tre voti contro tre respinse la relazione che concludeva per accordare la facoltà a procedere per la querela Morana.

L'Italia in Africa.

A Massaua — uno spedale a bordo Messedaglia bey.

Nella rada di Massaua a bordo della pirocorvetta Garibaldi verrà impiantato uno spedale natante di duecento letti per marinai e soldati.

Assicurati che fu accolta la domanda di Messedaglia Bey che vuol assumere una parte del comando della truppe in Africa col grado di colonnello. È prossima la sua partenza per Massaua.

Ultima Posta

Le assicurazioni della Russia.

Londra 4. Il Daily News dice che la Russia diede assicurazioni formali che non toccherà l'Afghanistan ma d'altra parte è certo, che gli ufficiali degli avamposti russi fanno dimostrazioni inquietanti l'emiro.

Se la Russia violasse la frontiera afgana l'Inghilterra sarebbe costretta dai trattati ad aiutarla l'emiro.

Lo Standard ha da Vienna: Germania ed Austria dirissero a Pietroburgo consigli amichevoli riguardo la vertenza dell'Afghanistan.

I tedeschi nell'Africa orientale.

Berlino 3. Il territorio acquistato nell'Africa orientale all'ovest di Zanzibar dalla Società tedesca di colonizzazione comprende 2500 leghe quadrate; fu posto sotto la protezione dell'impero con una lettera dell'imperatore in data 27 febbraio.

I principi di Galles cambiano principa.

Londra 4. Il viaggio dei principi di Galles in Irlanda potrebbe ritardarsi causa la situazione politica. Il programma di viaggio certamente si modificherà causa le ostilità del Lord Maire e di una parte del municipio di Dublino.

Telegrammi

Londra 4. Una esplosione di dinamite danneggiò il tempio evangelico di Glenfield.

Un vagabondo fu arrestato.

Vienna 4. Un pacchetto postale, consegnato alla posta di Kronstadt e destinato a Vienna è sparito, si ritiene probabilmente a Szolnok.

Esso conteneva 17,000 franchi.

In seguito a questa scomparsa, si sono fatti parecchi arresti.

Vienna 4. Sembra ormai accertato che Ledovico Ferdinando Waymann, proprietario di un'azienda di commissioni di borsa, il quale è sparito da mercoledì scorso, sia fuggito in America, dopo avere venduto il suo negozio per 20,000 fiorini.

Il danno da lui cagionato ai creditori sarebbe di 50,000 fiorini.

Su la firma Waymann e comp. sarà aperta quanto prima il concorso.

Berlino 4. L'impiegato del telegrafo Gutberlet, il quale cagionava lo scontro ferroviario del novembre scorso presso Hanau, fu condannato a tre anni di carcere.

Lo scontro aveva per conseguenza 22 vittime.

Berlino 4. Corre voce che il ministero delle finanze Scholz stia per dimettersi.

Il solo Berliner Tageblatt vi aggiunge anziando il nome del ministro Grossler.

Memoriale dei privati

Mercato della Seta.

Milano, 3 marzo.

Anche oggi ha continuato un andamento d'affari piuttosto invariato, mantenendosi gli acquisti nei ristretti limiti

dei bisogni giornalieri con prezzi stazionari per le qualità belle, e più deboli per gli articoli secondari, specie nei titoli tondi.

Mercati di Città

Udine, 5 marzo.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza sino al momento di andare in macchina.

Granaglia.

Granturco com. da L.	9.50	a	11. —
Segala	11.50	„	11.50
Giallone com.	11.50	„	11.50
Frumento da semina	9. —	„	9.60
Cinquantino	9. —	„	9.60
Orzo brillato quint.	7. —	„	8. —
Sorgorosso	7. —	„	8. —
Castagne	13. —	„	14.18
Lupini	13. —	„	14.18
Fagioli di pian.	13. —	„	14.18
Fagioli alpig.	13. —	„	14.18

Sementi.

Reghetta al quint. da L.	70. —	a	80. —
Allissima	100. —	„	110. —
Trifoglio	75. —	„	110. —
Seme Spagna	75. —	„	110. —
Medica	75. —	„	110. —

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 4 marzo

Rendita god. 1 gennaio 97.70 ad 97.85 id. god. 1 luglio 95.56 a 95.63. Londra 4 marz 25.25 a 25.29 Francese a vista 100.35 a 100.55 Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20. — a — Banca austriaca da 204.75; a 205.25 Fiorini austriaci d'argento da — a — Banca Veneta 1 gennaio da 377. a 378. — Società Costi Ven. 1 gen. da 268 a 265.

LONDRA, 8 marzo

Inglese 88 1/16 — Italiano 93. — Spagnuolo — Turco —

FIRENZE, 4 marzo

Napoleoni d'oro — Londra 25.25 — Francese 100.45 Asioni Munt. — Banca Nazionale — Ferrovie Merid. (com.) 491.50 Banca Toscana — Credito Italiano Mobiliare 1012. Rendita italiana 95.05 —

VIENNA, 4 marzo

Mobiliare 308.40 Lombardo 141.80 Ferrovie Austr. 807.60 Banca Nazionale 388. — Napoleoni d'oro 9.50 — Cambio Pubbl. 48.02; Cambio Londra 124.30 — Austriaca 84.05

PARIGI, 4 marzo

Rendita 3 Ojo 81.57 Rendita 5 Ojo 103.67 — Rendita italiana 97.05 — Ferrovie Lomb. — Ferrovie Vittorio Emanuele — Ferrovie Romane — Obbligazioni — Londra 25.25 — Inglese 88 1/4 Italia 1/4 Rendita Turca 7.37

BERLINO, 4 marzo

Mobiliare 521.50 Austriaca 509. — Lombardo 285.50 Italiana 93. —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 5 marzo

Rendita italiana 97.47; serali 97.65 Napoleoni d'oro —

VIENNA, 5 marzo

Rendita austriaca (carta) 88.75 Id. austr. (arg.) 84.80 Id. austr. (oro) 103.85 Londra 124.20 Nap. 9.80 —

PARIGI, 5 marzo

Obliuura della sera Rend. It. 97.50

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO. BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

Apertura del mercato mensile bovino

IN

S. GIOVANNI DI MANZANO

In seguito a superiore autorizzazione, sabato 21 marzo 1895 verrà inaugurato in questo capoluogo il primo mercato mensile di bovini, suini ed ovini.

S. Giovanni è in posizione centrale, ha facili e spesse comunicazioni col limitrofo Illirico, e la locale stazione ferroviaria è autorizzata al trasporto del bestiame.

Ogni capo bovino presente al mercato concorrerà all'estrazione di tre premi in denaro. Durante il giorno apposita banda musicale suonerà, ad intervalli, allegri concerti, e la sera si faranno fuochi d'artificio.

Il mercato si riprodurrà ogni terzo sabato di mese, perciò il secondo avrà luogo sabato 18 aprile 1895.

S. Giovanni di Manzano, 22 febbraio 1895.

Per il Sindaco

G. B. Montina

A. V. RADDÒ

SUCCESSORE A

GIOVANNI COZZI

fuori porta Villalta, Casa Mangilli

Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto — Deposito

Vino bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato.

L'aceto si vende anche al minuto.

Stimatiss. sig. Galliani,

Farmacista a Milano.

Piena di Teco, 14 marzo 1884.

Ho ritardato a darle notizia della mia malattia per aver voluto assicurarmi della scomparsa della stessa, essendo causato ogni *benemerito* da oltre quindici giorni.

Il voler eleggere i migliori effetti delle pillole prof. Porta e dell'Opio balsamico *Guercin*, è lo stesso come pretendere agguerrito luce al sole e acqua al mare.

Basti il dire che mediante la prescritta cura, qualunque accanito *benemerito* deve scomparire, che, in una parola, sono il rimedio infallibile d'ogni infezione di malattia segreta interna.

Accetti dunque le espressioni più sincere della mia gratitudine anche in rapporto all'insuperabile nell'eseguire ogni commissione, anzi aggiungo L. 10.80 per altri due suoi *Guercin* e due scatole *Porta* che vorrà spedirmi a mezzo pacco postale. Con sensi della più perfetta stima ho l'onore di dichiararmi della S. V. Ill.

Obbligatiss. L. G.

Scrivere franco alla farmacia Galliani.

CARTOLERIA

ANTONIO FRANCESCATTO

Udine - Via Mercerie, 5 - Udine

Grande assortimento di Cori, nico finto oro — Carte — Stampe — Oggetti di cancelleria — Occorrenti per scrittura e calligrafia di tutte le scuole, ecc. ecc.

Legatoria di libri

VINO

Presso la Ditta *Purasanta* e *Del Negro* in Udine, Piazza del Duomo palazzo di Prampiero, trovasi pronto un grande deposito di

VERO VINO UNGHERESE

di Promontor

a prezzi discretissimi.

Qualità ed analisi sono sempre garantite.

Trovasi inoltre dell'eccellente vino nostrano di cantine rinomate.

AGENZIA MARITTIMA

(Società la Veloca)

NAVIGAZIONE ITALIANA

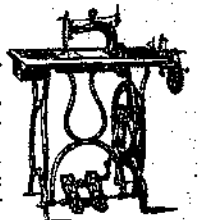
In Beano di Codroipo è istituita un'Agenzia marittima per trasporto di passeggeri e merci per le due Americhe, Indie, China ed Australia.

Rivolgersi al rappresentante signor *Mizzan Tommaso* in Beano.

Per ogni schiarimento, possono anche rivolgersi in *Pautanico*, al sig. *Francesco Manazzoni*.

MACCHINE DA CUCIRE

Nel vecchio e conosciuto *deposito*, Via Aquileja n. 9, trovasi un completo assortimento; ultimi recenti sistemi; garanzia illimitata; Officina spendibile per riparazioni.



NOVITA

Gloria dell'industria meccanica.

Macchina a pedale, silenziosa, senza navetta. Bobina contenente 600 metri di filo; ago corto. Adattasi ad ogni lavoro.

Deposito della prima fabbrica germanica del signor *Gritzner e Comp.* (Durlach). Macchina *Singer* extra modello, da lire 85, 120 e 140.

GIUSEPPE BALDAN.

Deposito stampati

pelle Amministr. comunali Opere pie ecc. (Vedi avviso in quarta pagina).

